

Marietta mezzo chilo

Festa Patronale di San Sabino dell'anno 1936.

Mio Padre ritornò dalla campagna nel tardo pomeriggio del sabato perchè voleva vedere l'uscita del Santo Protettore dalla Chiesa di Santa Maria prima di essere portato in Processione lungo le principali strade cittadine.

Disse a mia Madre che si sarebbe cenato al rientro della Processione. Indosso gli abiti festivi ed uscì percorrendo la parte non rettilinea del Corso. Entrò nella tabaccheria " Pergenio ", ora di proprietà di Nazario Baluassarre, ed ordinò le cinque abitudinarie sigarette " Popolari " ma mentre il tabaccaio si accingeva a servirlo entrò nella tabaccheria il Maestro Concertatore e Direttore del Complesso Bandistico forestiero di provenienza Abruzzese e senza chiedere scusa a mio Padre chiese al tabaccaio di fornirgli immediatamente un pentagramma, cosa che il tabaccaio fece subito ed appena ricevuto il foglio il Maestro cavò di tasca un pezzo di matita e trascrisse su quel foglio alcune note musicali.

Era successo che il Maestro avendo sentito canticchiare da alcuni avventori seduti sulle panche disposte davanti il " cantinone " Gildone in via La Marmora dirimpettaia della tabaccheria " Chi ci vo ccattà, pite, recchie e muss " e " Marietta, Marietta, e damm mezzo chilo ", volle trascrivere sul pentagramma i due motivetti orecchiati.

Nel Giugno del 1936 l'Italia aveva da pochi giorni conclusa con la occupazione la guerra contro l'Etiopia e per solennizzare questa vittoria i " galantuomini " locali invitarono il Complesso Bandistico forestiero a permanere ancora per un altro giorno.

E in serata, sopra la cassa armonica rivestita di veli provenienti dalla Cina, dopo alcuni marciabili ed alcuni brani di opere liriche, la Banda intonò il nuovo pezzo marciabile che il Maestro aveva composto nei due giorni precedenti ascoltando i motivetti canticchiati dagli avventori del cantinone Gildone e lo intitolò " La marcia su Roma " ed il suo ascolto meritò un forte successo.

" Chi ci vo ccattà pite, recchie e muss " si riferiva al Martire Nicola Fiani che dopo essere stato impiccato nella Piazza del Mercato di Napoli dopo la controrivoluzione sanfedista del 1799 venne squartato ed alcuni suoi pezzi vennero portati infilzati in cima a delle canne per le strade da parte dei " lazzaroni " del Re.

" Marietta mezzo chilo ", invece, si riferisce ad una bottegaia di nome Marietta che tutto il santo giorno non vendeva alcunchè nella sua bottega perchè le donne si recavano a lavorare nei campi ed affollavano la sua bottega quando rientravano costringendola ad un lavoro faticoso. Allora la nostra bottegaia, durante il giorno che non aveva niente da vendere, arrotolò la carta spessa ricavandone dei " coppi " avvolgendovi dentro, patate, legumi, pasta, carbone ed altra merce, tutto dal peso di mezzo chilo.

Per diversi anni, fino al 1943, la Banda, forestiera o locale, intonò sempre " 1a marcia su Roma " a chiusura della festa come oggi si esegue la Marcia di Radestkji ma il popolo la chiamò sempre " Marietta mezzo chilo " che divenne l'inno cittadino.

Alla fine della seconda guerra mondiale il suo titolo scomparve ma le sue note, no.

Immediatamente dopo la liberazione di Milano dai tedeschi e dai fascisti, il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia composto da Cadorna, Longo, Parri, Mattei ed altri sfilò per Milano, con sullo sfondo il Duomo, la Banda che li segue intona Marietta mezzo chilo; quando il Comune di Torremaggiore intitolò una strada cittadina al Sergente Maggiore Paracadutista Carmine Celozzi precipitato con il suo aereo alla Meloria la Fanfara dei Bersaglieri di Caserta intonò Marietta mezzo chilo, un motivo che ai suoi tempi veniva suonato anche dalle orchestre mentre ora rischia di finire nel dimenticatoio.